

DI UOMINI E DI UN TOPO ANZI DI UN TOPOLINO

Tito Faraci è uno degli sceneggiatori delle vicende di Mickey Mouse
«È un personaggio disposto a lottare per il senso della giustizia»

La storia di un mestiere ma soprattutto la storia di un grande amore: quella tra un personaggio e il suo sceneggiatore. "Mickey. Uomini e topo" di Tito Faraci, pubblicato da ADD Editore, è un viaggio nel mondo di Topolino con una guida particolare: Tito Faraci, uno degli sceneggiatori delle vicende del topo disneyano. Come nascono le storie di Topolino? Come si fanno muovere e interagire i personaggi di Topolina attorno al loro eroe? Chi decide che cosa davvero succede nel mondo del fumetto più amato da grandi e piccini? Tito Faraci ha risposto a queste

domande intervenendo ai microfoni di Radio Cusano Campus nel corso del programma "Giochi a Fumetti", raccontando il suo lavoro e giocando al tempo stesso con la fantasia in un dialogo con un personaggio troppo spesso vittima di pregiudizi.

Salve Maestro.

«Non chiamatemi Maestro, non esageriamo. Sono già in un'epoca in cui uno si preoccupa un po' dei problemi di età e poi mi piacerebbe essere un po' il bidello del fumetto italiano, sono lì se-

duto tranquillo all'ingresso ed entrano quelli nuovi e mi chiedono da che parte devono andare, posso anche distribuire panini all'intervallo».

Spesso Topolino viene accusato di essere antipatico e perfettino. È così?

«Topolino è un personag-

gio su cui ci sono tanti pregiudizi, proprio nel senso di giudizi dati prima di conoscerlo. Tutti sono convintissimi di sapere chi sia e si sono fatti un'idea che per certi versi è anche legittima e dovuta a storie uscite per molti anni, soprattutto negli anni 80, in cui lui era un "perfettino" e primo della classe. Ma se si va a conoscere meglio il personaggio guardando al suo lungo passato e al presente degli ultimi venti anni, è tornato alle sue radici che sono ben diverse. Topolino è un personaggio non antitetico a Paperino, rappresenta il chiunque di noi, un personaggio in cui identificarsi non ha particolari poteri ma riesce sempre a sfangarla, un personaggio che è disposto a lottare per un senso di giustizia più alto. Topolino è anche un ribelle e ha un passato da attaccabrighe. In questo libro ho raccontato il mio rapporto con lui, come l'ho scoperto e riscoperto e come io lo difenda sempre con grandissimo impegno perché questo si merita».

All'inizio del libro lei spie-

ga, rispondendo a chi le chiede com'è scrivere per Disney, che i limiti sono

possibilità. Cosa intende?

«La gente è sempre molto preoccupata e incurio-

sita dai limiti, mi dicono: "So che non potete parlare di sesso o di violenza". Ma quando abbiamo esaurito queste cose - che devo dire

non si fanno anche per un po' di buon senso in realtà - appare tutto un universo di possibilità. I temi affrontati dai personaggi Disney sono temi colossali che raramente il fumetto popolare affronta, perché spesso si parla di personaggi impossibili, improbabili che non sono vicini a noi e non

rappresentano l'uomo, non raccontano, per dirlo alla Hemingway, le semplici vite delle persone normali. Invece nelle storie di tutti i personaggi classici Disney si raccontano storie in cui possiamo immedesimarci. Anche qui c'è il posto esotico o il pianeta lontano ma è ancora più miracolosa la storia che racconta le piccole disavventure quotidiane, i rapporti tra personaggi e le loro relazioni e questa è una possibilità gigantesca negata a moltissimi altri personaggi del fumetto. È vero, non puoi mettere in scena la morte ma nel libro io racconto di come si può raccontare la perdita di una persona a cui vuoi bene, in modo molto drammatico ed evocativo, e a volte l'evocazione è molto più forte dell'atto di mostrare semplice e diretto».

Come è stato negli anni il rapporto con Topolino, ci ha mai litigato?

«No, ho litigato più per Topolino che con Topolino. È uno dei pochissimi personaggi con i quali puoi avere un rapporto di immedesimazione. Che di per sé non è una cosa normale o giusta per un autore che dovrebbe governare una storia senza necessariamente immedesimarsi nei personaggi. Con Topolino, però, come con

«Non è antitetico a Paperino, anzi. Nei loro universi rappresentano l'uomo comune»



altri personaggi Disney ho avuto questo rapporto; per questo le litigate che ho fatto con lui sono le litigate che ho fatto un po' con me stesso

so e quando mostro le sue debolezze e i suoi difetti, sono gli stessi che trovo in me e nelle persone che mi circondano».

Topolino e Paperino, è giusto metterli a confronto? Sono così diversi tra loro come sembra?

«Paperino è un personaggio molto ricco umanamente e mi piace tantissimo. Quella tra Paperino e Topolino è una sciocchezza simile a quella dei Beatles e dei Rolling Stones. Onestamente, basta. Da appassionato di musica a me piacciono sia gli uni che gli altri. Cosa vuol dire? Io mi tiro dietro questa leggenda che visto che il mio personaggio preferito è Topolino, non mi piaccia Paperino. Sono due personaggi che, all'interno del loro universo, rappresentano la stessa cosa e cioè l'uomo comune, il suo amico, l'eroe della porta accanto. Sono due personaggi molto meno antitetici di quello che si possa pensare».

Com'è il suo rapporto con il tempo pensandolo per i personaggi Disney?

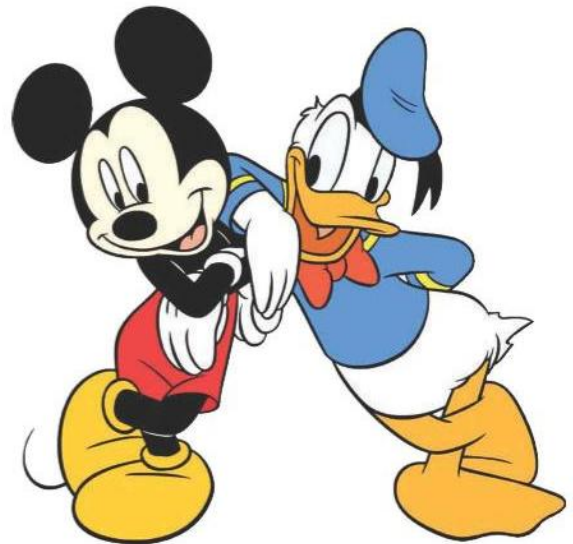
«Sono d'accordo con quello che si fa con grande efficacia con tanti altri personaggi seriali del fumetto, come quelli dell'universo Marvel o DC in cui anche se i personaggi non sembrano invecchiare, vedono il mondo intorno a loro aggiornarsi. Secondo me in tutto il dna del fumetto disneyano è contenuta una vocazione nel rac-

contare il proprio mondo e i propri tempi che cambiano. Ho sempre scritto storie di Topolino e incoraggiato anche i giovani autori a scrivere storie ambientate oggi, nel nostro mondo. Congelarli in un'altra epoca vorrebbe dire non aver capito la lezione di grandi maestri del fumetto disneyano, come Gottfredson o Scarpa, che ci hanno indicato questa strada».

Che momento è questo per il fumetto in Italia?

«Il fumetto d'edicola, nonostante i numeri siano ancora molto alti e le proposte rinnovate, ha avuto sulla distanza una flessione. Però è anche vero che il fumetto ha trovato altri canali, come uno spazio importante all'interno delle grandi librerie. I lettori casuali e disinteressati sono di meno ma oggi ci i lettori sono molto appassionati. In passato, quando entravo in una classe a scuola e chiedevo chi leggeva fumetti, tutti alzavano la mano ma nessuno sapeva dirmi chi fossero gli autori. In questo momento, invece, chi segue e ama i fumetti rappresenta una percentuale minore di autentici appassionati, che sostengono in modo forte e appassionato il mondo del fumetto. Se da una parte, quindi, sembra esserci stata una flessione, da un'altra si è ripartiti in una nuova direzione che è molto interessante».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



GIOCHI A FUMETTI IN ONDA SU RADIO CUSANO CAMPUS

Condotta da Andrea Di Ciancio e Andrea Lupoli, la trasmissione radiofonica "Giochi a Fumetti", dedicata al mondo dell'arte sequenziale e al gaming, va in onda su Radio Cusano Campus (89.1 in Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su www.radiocusanocampus.it) tutti i sabati dalle 11 alle 12.



Tito Faraci è stato autore tra gli altri di Topolino e Dylan Dog. A sinistra, il suo nuovo libro